

L'APPROFONDIMENTO FABRIZIO BATTISTELLI DIALOGHERA' CON IL RETTORE VILBERTO STOCCHI

## «L'immigrazione, fenomeno internazionale, da gestire senza aver paura di un'invasione»

**ATTUALMENTE** la presenza nel territorio provinciale di richiedenti asilo politico, destinatarie di misure ministeriali di prima accoglienza, gestite dalla Prefettura di Pesaro Urbino conta 935 persone. Una presenza che sulla popolazione provinciale, di oltre 361mila abitanti, incide per lo 0,25 per cento. Questo vuol dire che non sono i numeri a giustificare la percezione di un'invasione in atto...

«NO. Anche perché, sulla base dei numeri, non si può parlare di invasione nemmeno a livello nazionale» osserva Fabrizio Battistelli, sociologo, professore all'Università La Sapienza, autore per Donzelli del saggio *La sicurezza e la sua ombra* che verrà presentato venerdì 20 alle ore 17 a Palazzo Gradari in occasione del colloquio sul tema attualissimo "La sicurezza internazionale e l'immigrazione" con il magnifico rettore Vilberto Stocchi e il pubblico presente. Allora perché il fenomeno è percepito come una minaccia? «Le ansie delle persone non sono inventate. Secondo le mie ricerche molto della percezione negativa dipende dal modo estremamente pervasivo e invasivo della comunicazione a cui oggi l'individuo è esposto. Partecipiamo ai drammi del mondo, acquisendo un bombardamento di informazioni tale, da averne invaso il quotidiano. Inoltre il modo con cui il fenomeno viene raccontato, divulgato e riprodotto senza che la mediazione critica sia avvalorata né dal quadro d'insieme e tantomeno da dati verificabili alimenta la costruzione della minaccia». Quindi? «Si tratta di un fenomeno

meno importante, che merita attenzione perché è una realtà con la quale la nostra società si deve confrontare, ora e in futuro. In un'Italia da 60milioni di abitanti la presenza documentata degli stranieri è di sei milioni. Aldilà dell'aspetto etico è necessario agire in risposta al diritto di sicurezza con cui l'immigrazione viene associata».

**PERCHÉ** il titolo *La sicurezza e la sua ombra*? «Proprio perché il senso di sicurezza la si costruisce con percorsi di inclusione dello straniero e non certo coltivando, con tesi infondate e facendo leva sugli istinti, il rifiuto per il diverso». Da dove comincerebbe lei? «A livello locale evitando di dare vita ad aggregazioni sociali sproporzionate. Per esempio in un Comune di 3mila abitanti vedrei una presenza programmata di 10, 12 richiedenti asilo. Ritengo che il programma Sprar, nella vostra provincia, sia comunque ben gestito. Inoltre è importante il coinvolgimento dei cittadini perché non si avverta un senso di privazione, ma attraverso percorsi condivisi, si maturi un senso di responsabilità collettiva a fronte di un fenomeno oggettivo. Per queste due ragioni, quindi, ritengo positiva la proposta di coinvolgere direttamente le famiglie in percorsi di inclusione come quella che prevede il contributo mensile al menage familiare per chi ospita un migrante. Proposte del genere ci sono state da Gubbio a Milano». L'iniziativa di venerdì è stata organizzata dall'associazione d'armi i «Verdi di Gorizia» presieduta dal generale Luigi Caldarola con il patrocinio degli assessorati alla crescita e alla solidarietà del comune di Pesaro.

